

Come fare ricerca in ambito educativo?

Recensione del testo di Luigina Mortari e Luca Ghirotto (a cura di), *Metodi per la ricerca educativa*, Carocci, Roma, 2019



Nel manuale a cura di Luigina Mortari e Luca Ghirotto, dal titolo “Metodi per la ricerca educativa”, pubblicato a novembre 2019 per Carocci, possiamo trovare un insieme di riflessioni metodologiche che rispecchiano le variegate possibilità di fare una ricerca scientifica sull’educazione e sulla didattica. Questo volume intende essere un invito per gli insegnanti nel mondo della metodologia della ricerca. Si possono qui trovare quegli strumenti utili per diventare lettori e lettrici di ricerca, in grado di comprendere quando una ricerca è condotta in maniera valida, quali sono i limiti e le potenzialità dei metodi, quali sono i risultati su cui poter far affidamento per migliorare la pratica professionale.

Sono tre gli stili di ricerca discussi nel volume: quello qualitativo con i suoi metodi (fenomenologico, *Grounded Theory*, ricerca-azione, etnografico, narrativo), quello quantitativo-sperimentale e quello costruito con metodi misti (quantitativo e qualitativo). Dopo una prima introduzione generale che affronta anche le questioni legate alla progettazione del disegno di ricerca, ai paradigmi, all’etica, si descrivono i principali metodi empirici. Per comprendere meglio e in pratica come può essere applicato ciascun metodo, ogni capitolo include l’analisi critica di una ricerca empirica realmente condotta (e pubblicata) in contesti educativo-scolastici.

Nel capitolo 2 **Luigina Mortari** spiega come poter condurre una ricerca fenomenologica in educazione: il rigore formale della ricerca risiede qui nella tensione all’essenza, concreta e fedelmente descritta. **Marco Ubbiali** svela come una ricerca fenomenologica è stata condotta, cogliendone la portata pedagogica e l’impatto sulle pratiche di insegnamento. Il capitolo 3 è dedicato alla *Grounded Theory*. **Luca Ghirotto** mette in evidenza quando è più opportuno utilizzare questo metodo, per quali scopi e come le domande di ricerca andrebbero formulate. Lo studio dei processi educativi tramite *Grounded Theory* risulta essere massimamente utile se meticciano con l’approccio etnografico, spiegato nel capitolo 4 da **Chiara Bove**. Per comprendere l’approccio etnografico di ricerca in educazione è importante conoscere le sue origini e i suoi sviluppi. Dalla sua storia si capisce quanto importante sia la postura del ricercatore-etnografo per una buona etnografia. Il ricercatore nella ricerca-azione, discussa nel capitolo 5 da **Paolo Sorzio**, assume un ruolo di agente trasformativo dei contesti. In questo approccio la valenza pratica della ricerca è sul suo apice. **Maura Striano**, prima di

discutere la ricerca narrativa nei suoi aspetti pratico-operativi, offre una ricca disanima di quelli che sono i presupposti gnoseologici della narrazione, attraverso un percorso interdisciplinare. Nel capitolo 7 l'approccio quantitativo-sperimentale viene spiegato da **Ira Vannini**, attraverso la definizione dei principali impianti di ricerca (i disegni osservativi, le indagini correlazionali, le indagini comparative e i disegni sperimentali). La ricerca sperimentale in educazione e a scuola è di fondamentale importanza per poter prendere delle decisioni efficaci: questo capitolo offre uno sguardo complessivo. **Roberto Trincherò** discute, infine, i *Mixed Method* alla luce delle riflessioni metodologiche più attuali e accreditate. Questo approccio è la sfida della ricerca educativo-scolastica per il futuro: dati strutturati, semi-strutturati, a bassa strutturazione, quantitativi e qualitativi, insieme per dare una conoscenza rigorosa e scientifica ai fatti educativi che di per sé sono complessi e, per questo, studiabili da molteplici prospettive.

La ricerca empirica non rappresenta, come dichiarano i curatori, l'unica forma di conoscenza rigorosa della realtà educativa ma è quella più a lungo trascurata nella formazione accademica e sul campo. Eppure, la ricerca empirica è in grado di rispondere a molte delle sfide conoscitive contemporanee.

Alessia Bevilacqua
Università di Verona